

## 1944. La cometa brilla sul lager

Nel campo di concentramento viene allestito un presepe con mezzi di fortuna. È la vittoria della speranza sulla morte.



Wietzendorf, tra le baracche del lager, era sempre inverno. I prigionieri stipati come animali e in scheletrici dalla fame si aggiravano nel fango e nel freddo simili a fantasmi. Ma le tragedie della guerra, le umiliazioni continue, le sevizie, l'ombra della morte sempre presente all'orizzonte non erano riuscite a privarli della dignità di essere uomini. Era il Natale 1944.

Un gruppo di soldati fece nascere Cristo in questo campo di concentramento nel nord della Germania. Dalle lunghe ore passate al buio nel chiuso della baracca escono esili figure ricavate dal legno dei giacigli, con un po' di filo spinato per scheletro.

Riemergono alla memoria i versi del poeta Bertold Brecht:

**“Oggi siamo seduti, alla vigilia  
Di Natale, noi, gente misera,  
in una gelida stanzetta  
il vento corre fuori,  
il vento entra.  
Vieni, buon Signore Gesù, da noi volgi  
lo sguardo;  
perché tu ci sei davvero necessario.”**

Nel lager nazista attorno a un Cristo bambino prigioniero, si consuma la vittoria della speranza sulla notte della storia. Quel presepe confezionato con i ricordi è costruito per restare vivi, vive ancora e ricorda